Anno XXVI — Sabato 9 Gennaio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 8

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Nove Gennaio

Le ceneri di *Vittorio Emanuele* hanno onorato sepolcro nel tempio delle glorie italiane, nel Pantheon di Roma immortale, che dalla natura e dalla storia fu destinata a capitale della nostra patria — la memoria delle sue gesta gloriose vive e vivrà eterna nel cuore degli italiani, i quali mai dimenticheranno che il *Re galantuomo* raccolse la bandiera della nazione, per un momento piegata a Novara, per portarla trionfante sulla torre del Campidoglio.

E in questi tempi in cui da pochi sciagurati, ma audaci, si tenta di infondere nelle masse ignoranti l'idea che il pensiero della patria è un'anticaglia, a noi più bella, più gloriosa, più marziale appare la figura di questo Re che delle più alte virtù patriotiche, ne fu la più marcata espressione.

Innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele, primo Re d'Italia, noi ci sentiamo fieri d'essere italiani e ci pare quasi che una voce vibrata, come quella che animava i soldati dell'indipendenza a impossessarsi delle alture di S. Martino, esca da quel tumulo e dica:

« *Excelsior !*

L'Italia deve ritornare a porsi all'avanguardia della civilizzazione del mondo, come lo fu già nel passato; nè i conati della reazione, nè quelli delle sette potranno distruggerla; essa durerà fin a quando *libertà, virtù* e *giustizia* saranno in pregio fra gli uomini.

Excelsior ! »

9 GENNAIO

Come non ricordare con dolore questa memorabile data in cui morì dopo pochi giorni di fiera malattia Vittorio, il *Re* grande e magnanimo, quel *Re* che aveva incontrata cento volte la morte tra il rumore delle armi cozzanti; l'avea sfidata fra il grandinar della mitraglia coll'occhio impavido e sereno, sì che, spaventata da quella serenità di uomo ed arditezza di guerriero, aveva rispettato quella testa sulla quale, per volere di popolo era stata posta la corona d'Italia, caduta sul nefasto campo di Novara?

Su quel campo di battaglia egli raccolse la spada del magnanimo padre suo, che abdicava, anzichè scendere a patti infamanti, e brandendola esclamò: « O Re d'Italia, o duca di Savoia! »

Con questa fede nel cuore e con la sfolgorante stella del suo cimiero condusse di vittoria in vittoria sulla gloriosa via di Roma l'intera nazione che l'avea acclamato suo difensore.

Finchè ci fu lotta per l'indipendenza egli fu soldato e condusse lo sfolgorante stemma sabaudo sul Campidoglio, dove, deposta l'arma gloriosa, raccolta in un giorno di dolore, a chi titubava rispose:

« A Roma ci siamo e ci resteremo »

***

Come torna caro ricordare il passato quando questo sia tale da tener desta la fiamma della libertà nei petti degli Italiani, i quali ansiosi tendono lo sguardo ad oriente!

***

Oggi si compie il 14° anniversario della dolorosa dipartita e noi commossi coll'animo rattristato, mandiamo un tributo d'affetto al grande, di cui ci rimane il nome glorioso, la memoria delle vittorie, ed il sangue suo trasfuso nella invitta sua progenie.

Prof. P. Andreatta

Una serata al Politeama argentino

(Bozzetto dal vero)

Mi trovavo di pensione all'« Hôtel di Midi », in calle Corrientes, presso il Puerto Madèro, ed ero d'alloggio in una stanza del I° piano, con un giovine francese, da varj anni dimorante con un suo zio a La Plata, ed ora a Buenos-Aires in cerca di occuparsi in qualche ramo de la pubblica azienda. Era un ragazzo assai simpatico; e mi aveva in predilezione speciale pei pezzi d'opera che man mano mi venivano alla memoria gli canticchiavo, accompagnandomi egli col suo indivisibile liuto. Aveva un cantino per l'aria comune del « Fra Diavolo »:

Quell'uom dal fiero aspetto, ecc.,

e me la faceva ripetere dalle dieci volte al giorno.

Difetti non ne aveva, a quanto mi accorsi; se non fosse stata quella perdonabile debolezza, che lo faceva impallidire dinanzi una figlia dei proprietari del *Du Midi*.

Era essa invero belloccia, e leggermente scendeva secolui a patti.

Così stando le cose, Giosuè (che tale si chiamava il mio dozzinante) una sera, che eravamo soli in istanza, mi aperse il suo animo, dimostrandomi le sue continue crisi finanziarie, e dicendomi che pel domani non avrebbe con che pagare lo scotto giornaliero della pensione. Non potei far di meglio che associarmi al suo dolore, e gli esibii, da buon amico di ventura, porzione della mia borsa, invitandolo quella sera istessa al Teatro.

Tenevo ancora con me sessanta pesos; e non mi imaginavo neppure lo spettro del bisogno, che mi avrebbe presto disossato con le sue terribili zanne... — Si profuse in grazie infinite, e annui al mio invito. Debuttava allora la compagnia italiana di prosa Ermete Novelli al « Politeama Argentino »; e io, anche per una pietosa condiscendenza ai ricordi della patria lontana, preferii il Politeama al « San Martin », al « Goldoni » e alla stessa « Opera ». Cenammo prima di buon'armonia; l'Albergo era ricolmo di altri immigranti di fresco giunti col « Tibet », per lo più francesi: discorremmo parecchio di questo e di quello, con allegrante cordiale comunità di pensiero; e quando l'ora ci parve opportuna di recarci allo spettacolo, prendemmo per Corrientes sino al Politeama (diese quadras). Era illuminato a giorno — serata d'onore della signorina Lina Novelli — e si recitava il dramma colossale del Cossa « *Il Nerone* »

Nell'atrio, sotto i portici, nel contiguo Caffè-restaurant si affollava intanto una massa di gente d'ogni colore, che parlavano concitati nei loro idiomi, di mille cose, ma che i più accentuavano con crescente simpatia all'ammirazione verso i prodotti dell'ingegno italiano.

Io passeggiava a braccetto del mio compagno, aprendo tanto d'orecchi a tutti i discorsi che vi si tenevano, e ispezionando minutamente il vestibolo del Politeama platense. Miravo cogitabondo alle pareti i ritratti del Maurel e del Tamagno, gli dei maggiori dell'« Otello » verdiano, la figura soave e ammirativamente sarcastica di Ermete Novelli; e leggevo con palpitante febbrile attenzione le varie inscrizioni scolpite nel marmo, che i buoni argentini dedicarono alla Bernharadt, all'Adelina Patti, a Ernesto Rossi, a Coquelin.... — Finalmente la ressa si fe' maggiore, e si aprirono agli assistenti i singoli posti del P. — Noi eravamo sui penultimi gradini de la « cazuela » (sottologgione), lontani dominatori del proscenio e dei palchi. Il « Politeama argentino » è costrutto in foggia di vasta arena; ma che esso perde questa forma, se si guarda dal sito, dove noi eravamo allogati.

Difatti, sopra i palchi primi che sovrastanno alla porta della platea, e che prospettano la scena maggiore, i gradini si alzano rientranti e allargantisi, e figurano all'ingiro, nel complesso, una vera arena, fino alle due ali settentrionali della grande sala, dove cessa di esser tale, per la brusca interruzione del proscenio. Io non fiatava. — Quell'immenso accalcamento di popolo tumultuante mi faceva perdere la testa; que' lordi, in cappa magna, e quelle sfarzosissime matrone e signorine dei palchi mi empivano di costernazione, mi elettrizzavano il sangue.

La orchestra cominciò la sua carica, con una specie di frenesia indomita; mi pareva di essere nel Malbolge di Dante, ove tra il vocio non interrotto di ottomila dannati, la zampogna satanica di Belzebù sovrasta e sopisce quello infernale vocalizzo di mille proteste, e di cento scongiuri! — Ristettero i concenti; ed ecco si alza la tela. Un uomo si presenta snello, con bastoncino pomato tra mani, di taglia scenica antica, e intrattiene il pubblico sullo spartito cossiano, e sui caratteri dei tempi e del Cesare, di cui il dramma. E' il famoso pròlogo del « *Nerone* »; ed è la parte men trista di quel mostro dalla faccia umana!

Siamo all'ultimo Atto, quando l'artefice di Corinto, il cantore di Olimpia e di Napoli fugge su sfrenato puledro per la campagna romana, eludendo l'editto di morte, che Senato popolo gl'intimano «ad usum majorum »; sen fugge, in cerca d'ausiliari, con la sua concubina, col suo fedel liberto; e, lasso, si addorme in mezzo la strada, sotto un boschetto di mortella; Bisogna vederlo, il Novelli! — le furie non gli permettono il sonno: ora l'ombra del matricidio lo scuote dal suo giaciglio di pruni: ora la caterva dei martiri da lui iniquamente sgozzati gli saltano addosso, addentandolo; ora si contorce spasimante come una biscia furiosa, e tenta, per uccidersi, la lama del suo pugnale: « qualis artifex pereo »; e ora, quasi insanito da piaga che lo dilacera invisibilmente, è per accorrere ad una rosta, e restare vittima nell'amplesso di turbinante onda fiumana; « quasi precipitaturus se in Tiberim ». In fine, sclama quel verso Omerico: « Sento il calpestio de' correnti cavalli »; si alza a giacere, Ebe l'abbraccia, e il liberto gli annunzia i nemici... Urla il lascivo, si dibatte, e ricorre, per ultimo rifugio, al suo stiletto, che questa volta s'infigge davvero a sommo del capo... — Guardai sottecchi il mio compagno, che se ne stava « *punto silente* », che io voleva interrogare, e che non l'osai; tant'era la pietà profonda, sincera, che io per lui sentiva....

All'indomani ero impunenente alleggerito di altri trenta pezzi; e due giorni dopo dovevo sloggiare dall'Hôtel Midi, per battere alle porte dei potenti per le diverse calli lastricate della immensa-opulenta Capitale del Plata.......

Franceschi Antonio

IL DUELLO

Il cav. Jacopo Galli ha pubblicato un libro sul duello, dal quale si ricavano parecchie interessanti notizie.

Da questo libro veniamo a sapere che nel decennio dal 1881 al 1890 si ebbero in Italia 2759 duelli dei quali 99 alla spada, 2489 alla sciabola, 179 alla pistola e uno alla rivoltella.

Per le conseguenze si ebbero 50 ferite seguite da morte o dichiarate mortali: 1060 ferite gravi; 1400 lievi; 1441 lievissime.

Le professioni dei duellanti sono: 99 ufficiali dell'esercito nel 1890 e 84 nel 1889; 45 pubblicisti nel 1890 e 50 nel 1889; 30 avvocati e notai nel 90 e 46 nel primo semestre 1889; 21 deputati, consiglieri provinciali e comunali nel 1890 e 17 nel 1889; 10 banchieri e agenti di borsa nel 1890, 2 nel 1889; 10 maestri di scherma nel 1890 e 3 nel 1889.

Le altre professioni sono rappresentate in numero minore di 10 per ciascuna in ognuno dei due anni, tranne gli studenti e minorenni che furono 7 nel 1890 e 12 nel 1889.

Dei 138 duelli del 1890 si ha che ne accaddero 75 fra militari, 40 tra borghesi e 23 fra borghesi e militari.

In essi per 10 volte nessun duellante fu ferito; in 35 furono feriti entrambi; in 30 fu ferito l'offensore; in 10 l'offeso ed in 1.... i padrini! — Gli altri 44 casi rimasero indeterminati.

Le maggiori ferite furono inferte al braccio e avambraccio e mano destra, 36 al viso ed alla testa, 9 al petto, 6 all'omero, 2 all'inguine ed 1 al polso. — Le altre 21 sono indeterminate.

Quanto alle armi, i duelli del 1890 furono 16 alla spada, 110 alla sciabola e 12 alla pistola. — Uno di questi ultimi finì poi al coltello.

Le ferite furono 55 lievissime, 76 lievi, 46 graffi ed 1 mortale.

Il massimo dei duelli fu in agosto (21); il minimo di 5 lo si ebbe in gennaio, febbraio e in dicembre.

Vediamo ora quali furono le cause determinanti i singolari certami durante quel periodo.

Il giornalismo, purtroppo, dà il maggiore contingente: vi furono 974 polemiche giornalistiche risolte colle armi; seguono 730 diverbi; 339 cause intime — *cherchez la femme !* — 178 aggressioni e vie di fatto; 28 discussioni religiose, 19 cause di giuoco e 132 ignote.

La media fu di 276 all'anno.

Invece nel 1890 i duelli furono 177 e nel 1 semestre del 1891 si ridussero a 138.

Il primato dei duelli resta a Roma che nel 1890 ebbe 21 duelli. Però nel 1891 n'ebbe soli 7. Nelle provincie di Padova, Ferrara, Arezzo, Ascoli, Campobasso, Teramo, Cosenza, nè nel 1890, nè nel 1891 si ebbero duelli.

Le cause dei 177 duelli avvenuti nel 1890 son così ripartite: 42 diverbi; 23 insulti e colluttazioni; 27 polemiche giornalistiche; 18 cause intime; 1 giuoco; 51 cause ignote. Per i 138 avvenuti nel 91 il primato delle cause resta alle polemiche giornalistiche che furono 33, ed ai diverbi (29). Vi furono 12 cause ignote, 2 aggressioni, 25 cause intime, 20 insulti e collutazioni 16 cause politiche, 2 per interessi peculiari, 1 per giuoco.

Insulti all'Italia

Domenica fu tenuta nel duomo di Rovigno d'Istria una predica in cui si insultavano i deputati del regno vicino, si calunniavano i ministri, si accennava con espressioni irriverenti a Re Umberto. La predica era fatta dal sacerdotte Bernardo Malusà, il quale doveva illustrare e spiegare al popolo radunato numeroso la pastorale pubblicata da 34 vescovi austriaci a Vienna nel dì 11 novembre 1891, nella quale si spronano i fedeli a formare associazioni religiose ed a sostenere e fondare giornali cattolici.

Il detto sacerdote spiegando quella pastorale raccontò a modo suo i fatti del 2 ottobre a Roma, chiamò infame la stampa italiana, la disse sostenuta da frammassoni che qualificò come birbanti, disse che tali sono i reggitori del governo, i deputati ed il loro capo che è il Re d'Italia.

Nientemeno! E l'alleanza?

(*Corriere di Gorizia*)

Francesco Giuseppe non andrà a Roma

Il *Comune* di Padova, le cui informazioni sono sempre esattissime, scrive:

Si assicura che al Quirinale non giunse alcuna partecipazione nè diretta nè indiretta, circa una visita più o meno imminente di Francesco Giuseppe a Roma.

Cade perciò di per sè anche l'annunzio di pretese condizioni poste per effettuare quella visita: condizioni che non potrebbero essere accettate da nessun uomo politico italiano, e che per conseguenza, solo annunziandole, si devono attribuire allo scopo di gettare un'ombra sul sentimento di dignità e d'italianità in chi si trova presentemente alla testa del governo.

La morte del Kedivé d'Egitto

Cairo, 8;

I funerali del Kedivé ebbero luogo alle ore 3 pomeridiane, semplici ma imponenti.

La folla gremiva le vie e si calcola che assistessero alla cerimonia funebre oltre duecentomila persone.

La salma fu trasportata da Heluan al Cairo. Il corteo funebre lasciò il palazzo di Ardin e si recò al mausoleo situato nella moschea della cittadella.

Vienna 8;

Il principe Abbas pascià e il fratello Mehmet, figli del Kedivé defunto, ricevettero le condoglianze della corte e della diplomazia.

Nel pomeriggio si congedarono dai professori e dai colleghi del Collegio Terziano.

Abbas fu poi ricevuto dall'imperatore che gli ha designato due alti ufficiali per accompagnarlo ad Alessandria d'Egitto.

Egli, dopo l'udienza particolare avuta dall'imperatore, fece visita di congedo a Kalnoky intrattenendosi lungamente con lui.

Il segretario Pihpps in sostituzione di Paget indisposto presentò al principe Abbas le condoglianze in nome del governo inglese.

Abbas e il fratello Mehmet partirono stassera per Trieste ove si imbarcheranno per l'Egitto.

Il principe Abbas pascià inviò il seguente telegramma al presidente del consiglio egiziano:

« Sono in preda alla massima emozione per la morte di mio padre, morte che è una grande disgrazia per la famiglia Kediviale e per l'Egitto.

« Parto subito, confidando che fino al mio arrivo l'Egitto nulla soffrirà sotto l'abile governo del primo ministro e dei suo colleghi. »

Il Re e il Consorzio Nazionale

Pubblichiamo un nuovo documento della benevolenza colla quale S. M. il Re onora il *Consorzio Nazionale*.

In occasione del Capo d'anno, S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, presidente del *Consorzio Nazionale* inviò a S. M. il Re il seguente telegramma:

« *A S. M. il Re Umberto I - Roma* — La Commissione amministrativa, la Commissione di finanza, moltissimi Comitati del *Consorzio Nazionale* rivolgono, con riverente ossequio, il pensiero e l'animo loro a V. M. ed alla Reale Famiglia e porgono alla M. V. il tributo del loro devoto affetto, dei loro augurii, della loro riconoscenza.

« La M. V., che onora questa Istituzione col suo patronato e colla sua munificenza, accogliendo con benevolenza l'omaggio di questi loro sentimenti, darà ad essi la più desiderata e la più cara ricompensa della loro sollecitudine per la patriottica Istituzione.

« *Il Presidente*: Tommaso di Savoia »

S. M. il Re ha risposto col telegramma che segue:

« *Roma 2 gennaio 1892 — Sua Altezza Reale il Duca di Genova. Presidente del Consorzio Nazionale — Torino* — Ringrazio V. A. R. dei sentimenti e dei voti che mi esprime in nome del *Consorzio* che Ella presiede. Mi felicito colla Altezza Vostra e con tutti coloro che, animati da sincero patriottismo e da vivo amore per le istituzioni, danno prova di instancabile zelo nel promuovere la grande opera, monumento di fede e di concordia nazionale. I miei augurii più cordiali e la mia costante benevolenza accompagnano i benemeriti cittadini nel compimento della loro nobile missione.

« *Aff.mo* Umberto »

Lo sciopero dei vetturini a Roma

Ieri continuò lo sciopero; una commissione di vetturini recatasi al Ministero dell'interno, accompagnata dal deputato Antonelli, dichiarò che lo sciopero cesserebbe oggi.

Pure ieri ebbe luogo il processo di 9 scioperanti e un venditore ambulante per ribellione alle guardie.

Due vetturini furono assolti e gli altri furono condannati a varie pene.

Dizionario e grammatica d'una lingua sconosciuta

Il padre Lejeune, missionario francese al Congo, ha fatto sapere che egli ha pressochè ultimato un dizionario Franco-Fang ed una grammatica di questa lingua affatto ignota agli europei.

I Fangs sono una popolazione nota sotto il nome di Pehouins, che significa selvaggi.

Questo dizionario e questa grammatica saranno di una grande utilità ai missionari ed anche ai commercianti europei che non dovranno così più passare sotto le forche caudine degli interpreti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 genn. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	9 gen. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.4	745.8	745.2	739.7
Umidità relativa	87	97	91	94
Stato del cielo	cop.	cop.	piov.	piov.
Acqua cad. .	1.2	1.4	2.9	12.8
Vento (direz.	—	E	E	SE
Vento (vel. k.	—	1	2	4
Term. cent. .	4.8	6.3	5.8	7.4

Temperatura (massima 6.8 / minima —1.3)

Temperatura minima all'aperto —1.2

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 8:

Ancora venti freschi del 3. quadrante, cielo vario in pioggie, temperatura mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Della questione sociale

L'avvocato Umberto Caratti tenne iersera l'annunciata conferenza sulla questione sociale.

L'oratore parlò per un'ora e mezzo sull'arduo tema sapendo sempre tener viva l'attenzione dell'uditorio.

Dopo adeguato esordio il conferenziere spiegò l'origine della questione sociale; nell'attuale società vi è una casta di esseri privilegiati cui è dato godere tutti i vantaggi mentre milioni e milioni d'individui sono costretti a lavorare per sostentar la vita, essendo loro chiusa la possibilità di qualunque svago, di qualunque godimento. Le masse stanche di lavorare con scarso compenso, vogliono migliorare la loro sorte; ma anche molte persone delle classi privilegiate gettando uno sguardo sull'organizzazione della nostra società hanno detto: così non può andare, la sperequazione è troppo marcata.

Il primo che parlò della questione sociale in questo secolo fu il Sain-Simon che nel 1825 scriveva che la nostra società era ordinata sopra false basi. D'allora in poi l'idea socialista fece passi giganteschi e conta una pleiade di scrittori di tutte le nazionalità.

L'oratore cita parecchi nomi e viene a parlare dell'enciclica di Papa Leone sulla questione sociale che non nega l'esistenza della medesima, pur consigliando obbedienza alle classe operaie e raccomandando alla caste privilegiate di dar soddisfazione alle giuste esigenze.

Tutti coloro che hanno cuore non negano l'esistenza della questione sociale, ma ne riconoscono tutta la gravità.

Il socialismo ha fatto progressi in Francia, dove lo stesso governo fa continuamente nuove concessioni; in Germania esso è potentemente organizzato e tutti se ne occupano; in Inghilterra si sviluppa continuamente mediante le numerose società di resistenza; in Russia si manifesta col nihilismo; in Austria la sua azione è paralizzata dalle lotte nazionali, ma fra le popolazioni tedesche dell'impero è vigoroso come in Germania; in Italia non ha ancora molta forza mancandovi i forti agglomeramenti operai; si è però già manifestato nell'Alta Italia.

Parla delle scuole socialistiche e spiega l'anarchismo.

Vi sono due specie di anarchia: l'anarchia, presa come arte, della quale se ne hanno tuttodì gli esempi e consiste nelle esplosioni di dinamite, negli assassinii, ecc. ecc. per questa specie di anarchici vi sono i carabinieri e i tribunali.

Vi sono però alcuni anarchici violenti in buona fede, dei quali è capo il russo Bakounine. Egli dice: i diseredati non hanno più tempo di aspettare e per uscire dallo stato attuale non vi sono che tre mezzi: l'orgia, la religione o la rivoluzione. Scartato il primo e non essendo il secondo per tutti, non resta che il terzo: la rivoluzione.

Dell'altro anarchismo è apostolo Erberto Spencer che vorrebbe una società basata puramente sul reciproco amore di tutti gli uomini, gli uni verso gli altri; è una nobilissima santa utopia ma d'impossibile attuazione.

Parla poi del socialismo come lo vorrebbe Carlo Marx. L'attuale tendenza della società, dice il Marx, è di ridurre il capitale in mani di pochi individui che ne goderebbero tutti i vantaggi, sfruttando a loro beneficio l'ingegno e il lavoro degli altri. Giunte le cose a questo punto lo stato dovrebbe impossessarsi di ogni cosa e procedere alla nuova organizzazione sociale. Allora dovrebbe essere abolito il denaro, il commercio, le borse e tutto essere avocato dallo stato che darebbe a ciascun individuo il compenso del suo lavoro in natura.

Questa teoria, dice il chiarissimo oratore, trova molte obbiezioni; ma, soggiunge, se le obbiezioni sono giustificate dallo stato attuale della società, non si può però sostenere che le suddette teorie non possano essere messe in pratica da qui a cento o duecento anni.

Che direbbe dei nostri ordinamenti sociali se tornasse al mondo qualcuno che abbia vissuto nel 1770, quando pareva un'utopia l'esistenza di una società senza caste privilegiate?

L'oratore che parlò sempre con facondia ed eloquenza chiuse la brillante e ragionata conferenza, stimatizzando fieramente coloro che cullandosi in una biasimevole noncuranza, continuano a ripetere che la questione sociale non esiste.

Calorosi battimani accolsero la chiusa della conferenza.

Tersite

Per il quattordicesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, sul monumento omonimo fu oggi deposta una corona dalla Società dei reduci.

Tutti gli edifici pubblici hanno esposta la bandiera nazionale abbrunata; le scuole pubbliche fanno vacanza.

Un pessimo esempio.

Nel riferire sull'ultima seduta del nostro Consiglio provinciale, abbiamo accennato ai commenti cui ha dato luogo l'abbandono dell'aula da parte di alcuni consiglieri, nell'evidente scopo di impedire al Consiglio di deliberare sull'argomento in trattazione.

Abbiamo letto sul nostro confratello *Il Friuli* un breve ma assennato articolo su tale deplorevole fatto: e siamo lieti di riscontrare che anche la *Patria* narrandolo con tutti i suoi particolari, ha mostrato di riprovarlo. L'accordo della stampa cittadina, speriamo che varrà a impedire che il brutto esempio trovi imitatori. Crediamo che sia la prima volta che esso si avvera nel nostro Consiglio provinciale: e ci dispiace che esso sia partito da un uomo d'ordine, che usa invocare *i principii* e farne arma e scudo ai suoi voti, e che avrebbe dovuto ricordare che fra i principii che reggono le pubbliche discussioni, vi è pur quello di non impedirne per vie oblique i risultati.

Dal momento che, proposta la questione sul differire o meno la trattazione della domanda della frazione di Chiasottis, il Consiglio aveva deciso di trattarla, non era più lecito a nessuno di rendere vana tale decisione con l'abbandonar l'aula.

Ci ripugna aderire al pensiero di chi crede che il principale autore dello scandalo sia stato mosso da un eccessivo spirito di devozione verso un suo collega assente: sarebbe una debolezza imperdonabile in tutti e specialmente in lui; ma è certo che l'uomo d'ordine al quale alludiamo, non si è contenuto secondo i buoni principii, e confidiamo che egli sia il primo a dolersene.

In tutte le cose vi sono e vi possono essere inconvenienti più o meno gravi, talvolta inevitabili. Così avviene nella dispensa dei brodi ai poveri, poichè taluno ne abusa ritirando buoni per parecchie razioni, mentre altri più bisognosi, ne ritirano per una sola.

Come abbiamo detto, simili inconvenienti sono inevitabili, dacchè in tale materia una controlleria è difficilissima se non impossibile. Sarebbe bene però scoprire qualcuno di quelli che commettono detti abusi, e, ad evitare che si ripetano, infliggergli il meritato castigo.

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etrangers* all'Esposizione.

Generose oblazioni. La Congregazione di Carità, perdurando le attuali eccezionali circostanze, causa di tanti bisogni, fa caldo appello a tutti i cittadini, a che concorrano ad ajutarla nel sovvenire a tanta miseria.

Frattanto riconoscente, pubblica subito, derogando alla consuetudine della pubblicazione mensile, i nomi dei generosi offerenti, sperando ch'essi abbiano degli imitatori.

Volpe Cav. Marco per distribuzione di 300 razioni di minestra, carne e pane il I° gennaio a. c. L. 90
Della Torre-Felissent co. Teresa » 100
Famiglia del fu Antonio Zamparo nell'anniversario della morte del medesimo » 150
Persona che non desidera di essere nominata » 200

Billia comm. Paolo mille minestre della Cucina economica da distribuirsi fra i più bisognosi.

Per migliorare le condizioni dei Cancellieri. Alla riapertura della Camera l'on. Chimirri ministro della giustizia, presenterà un progetto per migliorare le condizioni economiche dei funzionari delle cancellerie e segreterie.

Verrebbe affidata ai cancellieri la vendita della carta bollata per gli atti giudiziari, creandone di un nuovo tipo, così si controllerebbe il reddito sulle tasse giudiziarie e si preverrebbero le falsificazioni della carta bollata.

Società operaia generale. Si avvertono quei soci che si trovano in arretrato col pagamento delle quote mensili, che domani sera, 10 corr., scade il tempo utile per mettersi in corrente; chi lascerà trascorrere la giornata di domani senza pagare verrà radiato dai ruoli della società.

Biglietti dispensa visite pel Capo d'anno 1892. VI. elenco degli acquirenti:

Bonini prof. cav. Pietro n. 1., Muratti Giusto n. 2.

I viglietti si vendono a L. 2: l'uno a beneficio della Congregazione di Carità, presso l'ufficio della stessa, ed alla libreria Gambierasi.

17 APPENDICE

OBLITA

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

— Se Iddio mi vorrà chiamare da questa terra, ti raccomando di ciò che sono per dirti, è un favore, che ti chieggo e mi sarà di sommo conforto il sapere che tu lo farai.

Mise fuori un braccio dalle coltri e portando la mano sotto al capezzale ne estrasse un fiore appassito e facendomelo vedere:

— Questo è l'unico mio conforto, l'unica mia speranza, il mio sogno, non voglio esserne divisa; mi prometti di porlo nella mia bara e vicino al mio cuore quando sarò morta?

Che dovevo rispondere? Cercai di distrarla da quei tristi pensieri, ma ella persistè ed io dovetti promettere.

— Ora ti ringrazio tanto e poi tanto.... però devi farmi un altro favore.... Aprirai quel cassettone e vi troverai un mio ritratto ed alcune lettere; il ritratto lo consegnerai ad Adolfo non appena sarò spirata; le lettere le conserverai per mia memoria; sono desse pensieri, che scrissi dal giorno in cui imparai ad amare.... esse sono tue; mi sono care, e ti sovvenga che te le consegnai nel momento più solenne della mia esistenza! ora baciami ed abbracciami.

Le lacrime che fino allora mi si erano arrestate, sgorgarono d'un tratto senza che potessi in nessuna maniera trattenerle; la lasciai, era troppo affaticata, mi domandò un momento di riposo. Chiuse gli occhi, sembrava che avesse esalata l'anima; se non che il suo affannoso respiro mi rendeva certa che essa viveva.

Uscii pian piano dalla stanza e trovai all'uscio il sig. Adolfo che piangeva dirottamente; mi chiese che gli dicessi ciò che essa mi aveva comunicato; ma siccome mi sentivo affranta e addolorata non mi trovai in grado di parlare; mi scusai.

Un momento dopo feci chiamare Adolfo ... e .... In questo mentre fummo interrotti da un servo, che portò una lettera alla signora Giulietta; era la zia sua che le domandava informazioni sullo stato dell'ammalata, la signorina mi pregò di rispondere con un telegramma.

Tutto quel giorno lo impiegai tra l'andare e il venire da casa alla palazzina per essere a giorno della crisi e del male, ed anche per vedere Adolfo e confortarlo il più possibile, poichè ne aveva molto bisogno. Alle sette pom. tornai per domandare notizie, mi fu risposto che peggiorava; salii alla stanzetta, ed entrato vi notai il dolore dipinto sul volto di tutti i parenti là raccolti. Tutti gli sguardi erano rivolti su quel letto di morte, i genitori inginocchiati alla destra del letto, piangevano, alla sinistra ci stava Adolfo ormai ridotto irriconoscibile per le lunghe veglie; gli altri formavano corona dintorno all'ammalata; essa teneva una mano fra quelle d'Adolfo, l'altra fra quelle dei genitori. Il suo corpo ormai aveva perduto ogni movimento, la testa però manteneva quell'espressione sentimentale e melanconica, che era solita in lei; lo sguardo errava dall'amante ai genitori; il silenzio era profondo; la semioscurità che regnava in quella stanza avvolgeva quel quadro di dolore.

Il respiro dell'ammalata era affannoso rotto da qualche rantolo; ad un tratto vidi Adolfo rizzarsi pallidissimo e cercare sul braccio della fanciulla del suo cuore, la vita, che fuggiva. — Egli esclamò: — Dio mio! Ferma ancora un istante...... ma già la mano, che teneva fra le sue s'era agghiacciata; un urlo soffocato usci dalle labbra dei congiunti; l'agonia fu brevissima; ma dolorosa; girò ancora lo sguardo, quella cara fanciulla per vedere i suoi; si fermò coll'occhio fisso su Adolfo, che sembrava fuor di sè stesso, e disse: — Ad...di.. ...o.... la parola le morì sulle labbra con un rantolo prolungato; chiuse le palpebre e spirò. Aveva terminato di soffrire.

Successe una scena delle più straziante. Adolfo la chiamò tre volte e con tal tono di voce da far temere della sua ragione, poi cadde rovescioni fra le mie braccia. Lo trasportammo nella vicina stanza. I genitori furono tratti da quel luogo di dolore. La signora Giulietta, come aveva promesso, non si allontanò un solo istante dal corpo dell'estinta; la vestì del più bel abito bianco, le pose una bellissima corona di fiori sul capo, poi lasciandola esclamò:

— Povera fanciulla, tu che hai tanto sofferto, veglia su di noi tutti, poichè sono sicura che sei volata a miglior vita.

***

Era il giorno 27 febbraio 18.. che la infelice aveva esalato l'anima a Dio,

Pillole Bertelli gratis. Torniamo avvertire che presso la Redazione del *Giornale di Udine* si dispensano *gratis* ai poveri, muniti di certificato medico, le provvidenziali pillole di catramina Bertelli.

Un bel almanacco *profumato è il* **Chronos** che trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a cent. 50 la copia.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, per la morte

di *Bortoletto-Dainese Catterina*, Cloza famiglia L. 1.

di *Zanolli Bonaldo*, co. D' Arcano Orazio L. 2, Muratti Giusto L. 2, Farra Federico L. 2.

di *Bortolotti-Barnaba Catterina*, madre del sig. dott. Stefano Bortolotti di Palmanova, Muratti Giusto L. 2.

La solita Rivista finanziaria della settimana verrà pubblicata lunedì prossimo.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 Dicembre 1891

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	24,692.15
Mutui	»	3,728,317.51
Prestiti in conto corrente	»	262,618.16
» sopra pegno	»	74,415.—
Valori pubblici	»	2,374,379.—
Buoni del Tesoro	»	860,000.—
Depositi in conto corrente	»	71,47?.81
Ratine interessi non scaduti	»	74,935.58
Cambiali in portafoglio	»	292,875.—
Mobili	»	9,554.20
Debitori diversi	»	15,717 54
Depositi a cauzione	»	1,419,100.—
» a custodia	»	7 2,110.63
Somma l'Attivo	L.	9,960,192.58

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari e interessi	L.	7,092,111.81
Simile per depositi a piccolo risparmio e interessi	»	82,552.44
Rimanenza pesi e spese	»	13,862.55
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,419,100.—
» » custodia	»	752,110.63
Somma il Passivo	L.	9,359,737.43
Patrim. dell'istit. al 31 dic. 1890	»	549,914 74
Rendite dell'esercizio 1891	»	50,540.41
Somma a pareggio	L.	9,960.192.58

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di dicembre 1891						
ordinari	119	91	478	364,108.10	611	339,300 15
a piccolo risparmio	15	10	207	4,146.75	48	1,665.53
da 1 gennaio a 31 dicembre 1891						
ordinari	1245	1110	6375	3,526,29.2.—	7397	3,600,125.60
a piccolo risparmio	300	165	2589	58,975.08	726	27,164 05

Udine, 31 dicembre 1891.

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La cassa riceve **depositi a risparmio** all'interesse netto del **5 $^{1}/_{4}$, 3 $^{1}/_{2}$ %**;

e a **piccolo risparmio** (libretto gratis al **4 %** netto;

sconta **cambiali** con tre firme a quattro mesi al **5 $^{1}/_{2}$ %**;

fa **mutui a corpi morali** al **5 $^{1}/_{4}$ %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto:

a **privati contro ipoteca** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa **prestiti ai monti di pietà** della provincia di Udine;

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al **5 %**;

contro pegno di valori al **5 $^{1}/_{2}$**;

riceve **valori a titolo di custodia** verso la provvigione del **1 ‰** in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire **25,000**;

dal $^{1}/_{2}$ ‰ in ragione d'anno per i depositi oltre le lire **25,000** e fino a lire **100,000**;

e dal $^{1}/_{4}$ ‰ in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire **100,000.**

Ringraziamento

La famiglia *Febeo* ringrazia vivamente tutti coloro, che concorsero ad onorare la memoria del loro caro estinto *Augusto* e presero parte al loro dolore.

Uno speciale ringraziamento si componenti la Banda Cittadina che gentilmente si prestarono a render più solenne il funebre corteo.

Chiede venia delle involontarie omissioni.

Udine 8 gennaio 1892

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni scolastiche

Si è più volte giustamente lamentata l'aridità con cui sono redatti certi libri scolastici, specialmente quelli destinati alla coltura classica. Anche il metodo spesso non pare rispondente alle esigenze dei nuovi studii. Abbiamo quindi ragione di compiacerci sinceramente con la ditta Bemporad (cessionaria di Felice Paggi) di Firenze, per aver portato anche in questo campo le migliori sue cure; e sono argomento delle nostre lodi le seguenti sue nuove pubblicazioni:

Il fiore dell'Iliade d'Omero per Antonio Zardo (L. 1,50).

Antologia petrarchesca per Guido Falorsi (L. 1.25).

Il fiore della Gerusalemme Liberata per Ersilio Bicci (L. 1.25).

Dalla valentia dello Zardo, del Falorsi e del Bicci, già cari per altri titoli alla patria letteratura, non potevamo attenderci che lavori di una reale utilità per le scuole. I tre grandi poeti sono studiati ampiamente e in modo completo: i vari brani sono collegati da chiari e opportuni riassunti, in modo che tutta l'azione dell'Iliade e della Gerusalemme sia facilmente coordinata dallo studioso. Il merito letterario, il pregio di una critica dotta si affermano nella scelta stessa dei frammenti e nell'indole delle numerosissime note dichiarative. Non ci fa dunque meraviglia l'accoglienza che questi tre libri hanno ormai avuto nelle scuole, che li vanno già adottando, con fortuna per gli studi classici.

« Lo studente di Padova ». Abbiamo ricevuto il N. 1 (Anno IV) di questo bellissimo giornale, con puppazzetto che si pubblica a Padova, organo degli studenti di Università.

Abbonamento annuo L. 3.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 prima rappresentazione della vecchia, ma sempre bellissima e attraente operetta in tre atti: *La figlia di madama Angot* del maestro Lecoq.

Teatro Nazionale. Per la sera di Domenica 10 corrente è annunciato un grande trattenimento di prosa, canto e prestigio a beneficio di un *Veterano teatrale*.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 2 pomerid. in piazza V. E.

1. Marcia — Woda
2. Sinfonia «Don Crescendo» — Picchi
3. Valzer « Nathalie » — Pagano
4. Coro ed Aria «Marco Visconti» — Petrella
5. Pott-Pourry « La Traviata » — Verdi
6. Polka « Ebe » — Rettaglieti

CARNEVALE

Domani avranno luogo i soliti balli mascherati popolari nella *Sala Cecchini* e in quella del *Pomo d'oro*.

IN TRIBUNALE

Udienza dell'8 gennaio

Orapace Luigi-Andrea di Ignoti contadino di Teor, imputato di furto, fu condannato a 10 mesi di reclusione.

Purinani Giovanni di Emanuele e Stocco Pietro di Giuseppe villici di Mortegliano imputati di furto furono condannati il primo a mesi due e giorni 17, il secondo a mesi uno e giorni 7 di reclusione, da scontarsi in casa di correzione perchè minori.

Un paese invaso... dalla moneta falsa

Scrivono da Cagleri, 5:

Una terribile influenza è penetrata nei monti di Ortueri, quella dei biglietti falsi della Banca Nazionale pel valore simulato di L. 5, 10, 25, e 50; e del Banco Napoli pel valore di L. 100.

Da oltre un mese incettatori di cereali, smerciatori di aringhe, acquirenti di cavalli di ogni taglia ed età, di maiali ed anche di asinelli si aggiravano per questi paesi con portafogli ben forniti di valori ingannevoli.

Non pochi proprietari, corti a quattrini, incalzati dall'ingiunzione di pagamento delle imposte, non sofisticarono molto nel ricevere tali biglietti e consegnarono, senza sospetto alcuno le derrate. Essendo essi in buona fede, ne risultò che neppure altri guardassero pel sottile e che i biglietti falsi ottenessero facile diffusione. Son caduti in trappola negozianti, ufficiali di posta, esattori e si dice anche un ricevitore del registro.

Il nostro funzionante di sindaco sig. Sotgiù Marcellino, si è adoprato a tutt'uomo a scoprire gli autori della magagna, ma inutilmente.

E' però riuscito a sequestare un numero di biglietti falsi corrispondente al valore complessivo di settantamila lire 70.000.

Questa somma fu sequestrata in piccola parte ad ogni commerciante, ogni negoziante e ad ogni privato cittadino del paese.

Il peso dei cervelli

I dottori americani Davie, Tiedmann e Morton hanno fatto uno studio speciale dei cervelli, presso i popoli delle razze umane viventi.

Ecco i risultati delle pazienti osservazioni:

Cervelli inglesi, peso medio kl.			1.389
» tedeschi	»	»	1.325
» francesi	»	»	1.353
» italiani	»	»	1.350
» rumeni	»	»	1.303

Cosichè i cervelli europei forniscono una media complessiva di kl. 1.328.

I cervelli delle donne — dicono i professori summentovati — sono notevolmente più leggeri di quelli degli uomini.

La media complessiva dei cervelli asiatici è di kl. 1.304.

I cervelli chinesi forniscono un peso di 1.357. I negri oscillano tra 1.313 e 1.249. I cafri, però, hanno un cervello del rispettabile peso di 1.365.

In America il peso medio tocca i kl. 1.310 — ma in talune tribù si discende a 1.224,

Il peso minimo viene dato dai carribi, i quali, poverini, raggiungono appena 1.190.

I cervelli imponderabili poi:... sono moltissimi.... ed appartengono a tutte le razze.... senza distinzione di colore.

Un artigliere austriaco truffatore che si appicca

Giovedì mattina negli arresti disciplinari della caserma d'artiglieria, in Gorizia, veniva trovato appiccato un caposquadra di quell'arma. Egli era stato posto agli arresti il giorno prima per aver involato ad un gregario artigliere un vaglia di L. 2, l'aveva alterato ponendovi presso la cifra 8 per far 82, poi con un servo di piazza mandò ad incassare all'ufficio postale. Questo era però già avvertito di non pagare il vaglia perchè era già stato constatato il furto. La cosa essendo venuta a cognizione dei superiori fecero arrestare l'autore della truffa, e questi si sottrasse alla responsabilità del suo reato col suicidio.

La passione della regina d'Inghilterra e della principessa Beatrice pei cani

E' cosa poco nota che la regina Vittoria d'Inghilterra, scrive il corrispondente londinese del *N. Y. Herald* di Parigi, ha una grande passione pei cani come per le bestie cornute.

I canili reali di Windsor (ove la regina passa la più grande parte dell'anno) contengono campioni di tutte le razze;

I *colleks* sono in maggior numero. La preferenza della regina per la Scozia e per gli scozzesi è estesa, a seconda del proverbio: amate me e il mio cane, ai *colleks* che ama sovra ogni altra razza.

La principessa Beatrice preferisce i *fokterrerles*, e questi cagnolini intelligenti e cacciatori. abbondano nei canili reali.

Alcuni di questi cani sono veramente belli, e la loro bellezza non è diminuita dall'avere la coda tagliata. Ma non è la bellezza soltanto che raccomanda.

Uno di essi, chiamato Jack, assistè recentemente alla ripulitura di un magazzino e ne approfittò per spacciare ventidue topi, in un quarto d'ora.

Un bel *record*, come si vede.

La regina fa frequenti visite ai canili e dirige personalmente le disposizioni per la comodità dei suoi protetti.

Nessun cane è mandato via, a meno che non sia per speciali ragioni. Essi menano libera vita, e quando muoiono vengono sepolti nel campo sul quale sgambettarono quando erano piccini.

Una piccola tavola segna dove giacciono i resti di ciascuno.

Alcune di queste tavole portano seritte di questo genere.

« Maurizio, favorito, Monte San Bernardo. di S. A. R. il principe consorte morì nel novembre 1864. »

Un poco più oltre giace « Princier, terrier scozzese; portato da Balmoral 14 giugno 1865 morì il 6 febbraio 1874. Ed in una parte del piccolo cimitero giacciono i resti di « Nelle, madre di Bess, Fiera e Sailor. Morì il 12 ottobre 1866. »

Telegrammi

Un brick italiano colato a fondo

Marsiglia, 8. Il piroscafo francese *Sindh* riferisce di avere colato a fondo il 6 gennaio il brick italiano *Nuovo San Pietro* presso l'isola di Stromboli.

Il *Nuovo San Pietro* proveniva da Siracusa e recavasi a Salerno con sette uomini di equipaggio quattro dei quali perirono.

Il *Sindh* raccolse tre superstiti.

Per Vittorio Emanuele

Roma, 9. Stamane i Sovrani e il duca degli Abbruzzi si recarono al Pantheon a sentire la messa per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Oggi alle 7 ant. dopo lunga malattia rendeva l'anima a Dio

Bonaldo nob. **Zanolli**

nell'età d'anni 60

La moglie Caterina Pico, i figli Carlo, Maria Zanolli Nussi e Anna, il genero avv. Vittorio Nussi nonchè il fratello e la sorella ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 8 gennaio 1892

I funerali seguiranno oggi 9 gennaio alle ore 4 pom. nella chiesa del Carmine partendo da casa N. 2 via Missionari.

Il figlio ing. Lodovico co. di Caporiacco e la nuora Emma Bandiani, dolenti partecipano la morte della loro rispettiva madre e suocera

Santina co. di Caporiacco

d'anni 65

avvenuta ieri alle ore 11 ant. Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 di mattina nella Metropolitana, partendo dalla Via dei Teatri.

Udine, 9 gennaio 1892.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 gennaio 1891

	8 gen	9 gen.
Rendita		
Ital 5% contanti	92 40	92.90
» fine mese	92 50	93.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	304.—
» 3% Italiane ex coup.	285.—	285.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477.—	477.—
» » » 4 $^{1}/_{2}$	487.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	475.—
Fer. Udine-Pont.	450.	445.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1343.—	1350.—
» di Udine ex coup. $^{1}/_{1}$ 1892	112.—	112.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31.—	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190.—	190.—
» Tramvia di Udine	95 —	95.—
» Veneta Impr. e Cost.	40.—	42.—
» Cotonificio Veneto.	247.—	250.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.50	102.$^{1}/_{4}$
Germania »	126.80	126.$^{1}/_{2}$
Londra »	25.80	25.80
Austria e Banconote »	218.70	218.$^{1}/_{2}$
Napoleoni »		
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	90.27	92.75
Id. Boulevards, ore 11 $^{1}/_{2}$ pom.	90.37	92.80
Tendenza sempre buona		

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

(Vedi in quarta pagina.)

Salus pubblica suprema lex!

Non vogliamo defraudare i lettori di una notizia che in questi momenti di epidemia può loro tornare utilissima. Accenniamo a due fatti che crediamo non abbisognino di commenti, tanto sono eloquenti e decisivi per sè stessi. Durante l'Influenza del 1880-90, quando tutti gli stabilimenti si chiusero per essere tutti i lavoranti colpiti dalla malattia, non si ammalò che il 3 0[0 degli operai addetti allo Stabilimento chimico-farmaceutico Bertelli in Milano. Questo fatto per sè stesso concludente, venne maggiormente assodato da quanto accadde in questi giorni. Il Direttore di detto Stabilimento, con sua massima sorpresa, nell'ultima settimana dell'anno constatò un'assenza di dieci operaie che si denunciarono ammalate, e notò che molte altre presenti tossivano di quella speciale tosse che annuncia l'Influenza. Allora solo, un po' tardi per vero, si sovvenne di non aver dispensato fra le operaie, come durante l'Influenza del 1889-90, una scatola di pillole di Catramina per loro uso personale. — Si rimediò con una pronta dispensa di tali pillole e da quel momento non si ammalarono altre operaie. — Degli operai addetti alla preparazione dello pillole nessuno si ammalò. Delle dieci operaie ammalate, dopo due, tre o quattro giorni d'indisposizione, ne ritornarono sette al lavoro; le altre sono convalescenti. Notisi, nessun morto! Ci pare che ciò basti per dimostrare la potenza antisettica e preventiva di questo prodotto. Però, in omaggio al « *Salus publica suprema lex* » desidereremmo che l'Autorità Superiore Sanitaria avesse a ordinare un'inchiesta per stabilire ufficialmente e pubblicamente la realtà di quanto dissimo più sopra. In mezzo a tante incertezze ed indecisioni, e in mezzo a questa grave malattia che replicatamente ci colpisce, sarà certo per tutti di sollievo il sapere che i fatti esposti risponde esattamente alla pura verità.

Alla mattina del 29 dal campanile della chiesetta di M.... partivano mesti e lunghi rintocchi, che lenti lenti, andavano espandendosi nell'aria infondendo nell'anima tristi pensieri.

Una moltitudine di persone partivano dal basso del paese e si avviavano alla sommità della collinetta dove stava nascosta da stecchiti e nodosi castagni la modesta chiesuola. L'aria era fosca, il cielo tinto di quel colore plumbeo che è proprio della stagione invernale.

Un convoglio funebre usciva dalla palazzina dei signori Armandi seguito da una lunghissima fila di fanciulle, che rendevano l'ultimo tributo d'affetto alla compagna ed amica. Essa fu portata nel piccolo recinto sacro ove ebbe le preci dei morti. Quindi la trasportarono al cimitero e la calarono nella fossa; fu là che fra il sordo rombo delle palate di terra, che cadevano sulla cassa, udii una voce singhiozzante esclamare:

— Emilietta, tu ci hai abbandonata; ma da lassù veglierai su di noi e ci darai coraggio per proseguire nel triste cammino della vita!

La voce fu interrotta da uno scoppio di pianto generale, e in quel frattempo furono sparsi fiori e corone sulla tomba della povera morta.

EPILOGO

Un po' di epilogo è quasi necessario per conoscere come andarono a terminare i personaggi del mesto racconto.

Sono passati già diversi anni da quel giorno fatale; sulla fossa della povera morta non hanno mai cessato ogni primavera di fiorire i le pianticelle che con amorevole cura furono colà piantate dall'affetto delle compagne della povera Emilietta.

La palazzina fu abbandonata dai genitori, che andarono a stabilirsi in città ove passarono giorni di dolore rimpiangendo la loro figliola.

La signora Giuseppina, madre della fanciulla, dopo un anno dalla perdita dolorosa la seguì nella tomba. Essa lasciò la terra col nome della figlia sulle labbra.

Il padre più addolorato che mai per la nuova perdita, si stabilì presso una sua parente ove passò gli ultimi anni nel ragionare delle sue due creature, che la sorte aveva voluto togliere al suo affetto ed amore.

La signorina Giulietta ora che parliamo è madre di due bellissimi bimbi, ad uno dei quali pose nome Emilia, onde ricordare sempre la sua amica, e racconta spessissimo a'suoi figli la storia dolorosa della fanciulla.

Adolfo per molto tempo più nol vidi. Fece un lungo viaggio sperando guarire; mi scrisse più volte e l'ultima volta che c'incontrammo mi disse: Ti ricordi dell'Emilietta?

Era molto invecchiato ed alcune rughe gli solcavano la fronte.

Camminava a lenti passi; mi strinse la mano affettuosamente dandomi uno sguardo pieno di cordoglio.

FINE

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotatadi fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglia daun litro circa a L. 8,50.*

Si vende: a *Milano, da A. Migone e C.i*, Via Torino, N. 12. — In **Udine** presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In **Gemona** presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In **Pontebba** dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrate in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

INDELEBILE - Per marcare la biancheria - INCHIOSTRO

Questo inchiostro si vende presso l'ufficio del nostro Giornale a L. 1 la bottiglietta.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e *metodo curativo* necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad** *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, viale Venezia, 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Per far spumare il vino

è *ottima* la polvere che si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a lire 2 la scatola e vale per litri 50.

Lane igieniche Hérion - Stabilimento a Vapore - Venezia

Diploma all'Esposizione nazion. Italiana Milano 1891

La lana è l'ottima fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, porose, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito.

Le lane Hérion sono ottime fra quante io mi conosca.

MANTEGAZZA

Vendita in Udine presso Enrico Mason e Rea Giuseppe
Unione militare Roma - Milano - Torino - Spezia - Napoli
G. C. Hèrion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis

Esigere marca di Fabbrica «Hérion» diffidare dall'imitazione

Lane igieniche Hérion - Stabilimento a Vapore - Venezia

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

[illegible] solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

DENARO

in quantità guadagnerà chiunque compera a L. **2.25** l'indispensabile libro: Il vero Rothschild o **«Modo di far Denaro»**. Trattato pratico degli affari, *Guida alla fortuna.* Vaglia Lire 2.25 ad Unione Editrice Libraria Italiana, Moneta, *Milano*, e da tutti i Librai.

Fiori freschi. Il fiorista Giorgio Muzzolini (Via Cavour 15) ha fatto contratti speciali con primari stabilimenti di floricoltura di Firenze, Genova, Nizza e S. Remo, per avere *tutti i giorni*, fiori freschi scelti, quali, Rose, Gardenie, Mughetti, Gaggie, Orchidee, Giacinti, Camelie, Narcisi, ecc. Il sig. Muzzolini, s'impegna anche di soddisfare completamente e bene tutte le ordinazioni che gli potessero venir fatte fuori città.

MIRACOLOSA INJEZIONE O CONFETTI VEGETALI COSTANZI

per tutte le malattie genito-urinarie. Agl'increduli, trattative da convenirsi coll'inventore. Domandare in qualunque Farmacia l'estratto delle splendidissime lettere di ringraziamenti degli ammalati guariti in cui a centinaia figurano guarigioni, anche in 48 ore di ulceri, bruciori e scoli recenti, ed in 20 a 30 giorni di catarri, arenelle, incontinenza, flussi delle donne, e particolarmente scoli e restringimenti uretrali, molti dei quali ritenuti incurabili da oltre 20 anni!.....

Detto estratto ha per titolo: **MIRACOLO SCIENTIFICO.** Lo si spedisce «gratis» anche dallo Stabilimento Chimico-Farmaceutico Costanzi in Napoli, Via Mergellina, 6.

Prezzo dell'Injezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto, L. 3.50, e dei Confetti, per chi non ama il l'uso dell'Injezione, scatola da 50, L. 3.80. — Tutto con dettagliata istruzione presso il farmacista **Bosero Augusto** alla «Fenice Risorta», Udine, ed in tutte le buone Farmacie dell'Universo.

MEDAGLIA D'ARGENTO DORATA all'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia.

ELIXIR SALUTE

dei

Frati Agostiniani di S. Paolo

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi: tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile ai molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

Prezzo della bottiglia **L. 2.50**

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

In **Udine** si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE e presso il signor *Bosero Augusto* farmacista dietro il Duomo.

Prezzo della bottiglia **L. 2.50**

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

unica ed esclusiva introduttrice e distributrice

dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

IL GELSO CATTANEO è oramai ovunque riconosciuto come il migliore di tutti per il maggior valore nutritivo della sua foglia — per la superiore ed immediata produzione — per la resistenza a tutte le cause nemiche che determinano la moria degli altri gelsi, vegetando splendidamente anche nel posto dove un altro sia poco prima perito — per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione per cui rimettesi rapidissimamente dai guasti delle più forti grandinate, tuttochè serotini — per la precocità potendosi anticipare la educazione dei bachi e renderne così più sicuri i raccolti, e per tanti altri pregi e vantaggi agricoli fisiologici.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., ecc., già pubblicati.)

CATEGORIE

Gelsi da fossa. — **Gelsi**, (varietà nana della specie) speciali per la formazione di siepi, boschetti, praterie, ecc. di ingentissimo annuale prodotto. — **Gelsetti da vivaio.**

LA DIREZIONE, poi avverte che a scanso d'ogni mistificazione **tutti gli esemplari portano il timbro della Casa**, rimossa qualunque eccezione od accordo;

che il **Gelso Primitivo o Cattaneo** è unicamente ed esclusivamente da essa distribuito;

che la **Casa** non fa alcun deposito;

che non va confuso, come taluni fanno, col Gelso delle Filippine, nè col Giapponese di nessun pregio, e neppure cogli innesti o riproduzioni del nostro gelso messi in commercio anche sotto le denominazioni di Chinese, Giapponese, ecc.

Avverte altresì che gli stabilimenti trovansi siti in plaghe affatto immuni dalla Diaspis non solo, ma lontanissimi dai centri infetti e dai quali va già naturalmente scomparendo.

SEME-BACHI - anche in celle con farfalle garantite sane al **100** per **100**.

Verde Cattaneo. - 420 bozzoli depurati dai doppi formano un kil. - bachi solleciti - minoranza di doppioni - medio prodotto kil. 60 per oncia.

Giallo, tipo a bozzolo distintissimo (raggiunge il bosco contemporaneamente alle incrociature).

Incrociato - Bianco-giallo.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano, Corso Magenta, 44 - ed in UDINE presso il Rappresentante signor **M. P. Cancianini.**

NOVITÀ

CHRONOS

1892

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'intorno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane, come: **S. Cecilia** (Genio musicale), **Regina Teodolinda** (Potenza e Saviezza), **Cinzica de' Sismondi** (Amor di Patria), **Beatrice** «dei Portinari» (Bellezza divinizzata), **Vittoria Colonna** (Poesia), **Maria Gaetana Agnesi** (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da **A. MIGONE e C.** Milano, Via Torino, n. 12. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più. — Si ricevono in pagamento anche francobolli. — In UDINE trovasi presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine.**

Tintura fotografica

È una tintura istantanea la migliore di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Una bottiglia costa L. 4 e trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

GRANDE MEDAGLIA D'ORO

ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

DI PARIGI 1889

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti